



# EUUMENIDIE

LIBERAMENTE TRATTO DALLA TRAGEDIA DI  
ESCHILO

Presso il tempio del dio Apollo, a Delfi, si è rifugiato come supplice Oreste, figlio del defunto re di Argo Agamennone, ucciso per mano della moglie Clitemestra e dell'amante di lei Egisto. Il prode Oreste, infatti, per vendicare la morte del padre, ha ucciso a sua volta la madre Clitemestra, e adesso è inseguito dalle Furie, animaleschi demoni della vendetta aizzati contro il giovane proprio dal fantasma della madre, che viene fuori dall'Ade animata da propositi di vendetta. Su esortazione di Apollo, Oreste, ancora inseguito dalle Furie, si reca ad Atene alla ricerca del giudizio di Pallade Atena, déa protettrice della città: sarà lei, con la sua sapienza, a giudicare la sua causa. La déa istituisce un tribunale costituito da uomini, l'*Areopago*: ad essi spetterà il giudizio. I nuovi giudici, seguiti da Atena, votano: l'imputato è così assolto dall'accusa di matricidio e le Furie, ammansite dall'equilibrio e dalla saggezza di Atena, vengono così tramutate in Eumenidi, divinità benevole e propizie che saranno sempre rispettate e venerate nella città di Atene.

Le *Eumenidi*, composte da Eschilo nel V sec. a. C., precedute dall'*Agamennone* e dalle *Coefore*, costituiscono la terza tragedia dell'*Oresteia*, unica trilogia della classicità greca a noi pervenuta per intero.

La messa in scena è il frutto dell'esperienza del nostro laboratorio teatrale, ispirato al pensiero di Don Bosco, che vedeva nell'attività teatrale un momento di interazione e di aggregazione fondamentale per i giovani. Il laboratorio, nel corso dell'anno si è occupato di ogni aspetto dell'allestimento scenico: infatti sono stati i ragazzi stessi che, guidati dai responsabili, hanno curato non solo la recitazione, ma anche la scelta dei costumi, il trucco e la scenografia, per buona parte realizzata dagli allievi del laboratorio grafico e scenotecnico. Hanno preso parte a questo lavoro ragazzi dal primo al quinto anno di tutti e tre gli indirizzi, classico, scientifico ed economico, dimostrando, nel corso dell'esperienza, un ottimo grado di interazione e di sostegno reciproco.

Fra le battute degli attori, alcune saranno recitate in greco antico e nella forma metrica originale, il trimetro giambico, così da far percepire agli spettatori l'effetto che esse sortivano in occasione delle rappresentazioni originarie, eseguite nella Grecia di Eschilo. Le musiche, tutte originali, sono state composte per lo spettacolo dal maestro Daniele Mosca, e alcune di esse saranno eseguite dal vivo da un violino e da un flauto traverso che saranno suonati in scena.

Il nostro allestimento, essenzialmente fedele al testo originale di Eschilo, si è focalizzato soprattutto sulla rappresentazione del carattere animalesco delle Furie, così da evidenziare il legame che esiste fra vendetta e ferinità: di conseguenza, nel momento in cui Atena

istituisce l'*Areopago*, è proprio la giustizia a rendere 'umani' coloro che il desiderio di vendetta aveva reso bestie. L'attualizzazione inserita al termine dello spettacolo vuole infine costituire un momento di riflessione: la fondazione dell'*Areopago* rappresenta la nascita della giustizia umana. Non saranno più gli dèi a giudicare, ma gli uomini. Abbiamo così voluto rendere omaggio a tutti quegli uomini – giudici e non solo – che hanno creduto nella giustizia a tal punto da dare la vita per essa. È a loro che il nostro spettacolo è dedicato.

Gianpaolo Bellanca - Myriam Leone